Massimiliano Silla

Consulente Finanziario Indipendente - CFP®

Macro

Almeno sulla carta, la settimana in arrivo potrebbe rivelarsi la più importante dell'anno per i mercati finanziari. **L'evento centrale sarà la riunione della FED (16-17 settembre)**, che potrebbe sancire il primo – e attesissimo – taglio dei tassi di interesse. Sarà una riduzione di 25 o 50 punti base? Oppure i dati sull'inflazione costringeranno a un nuovo rinvio, che i mercati questa volta potrebbero non gradire?

Nel frattempo, l'agenda macroeconomica si annuncia particolarmente densa.

Lunedì 15 settembre: in rapida sequenza arriveranno il dato cinese su vendite retail e produzione industriale, l'indice manifatturiero statunitense Empire Index e una serie di aste dal valore indicativo. In particolare, titoli francesi a 3, 6 e 12 mesi – primo test dopo il downgrade di Fitch – e Bills USA a 3 e 6 mesi per un controvalore complessivo di circa 155 miliardi.

Martedì 16 settembre: il focus si sposterà sul tasso di disoccupazione del Regno Unito e sull'asta di GILT a 15 anni, seguiti dall'indice tedesco ZEW e dall'asta di Bobl a 5 anni. Nel pomeriggio, attesi l'inflazione canadese e diversi dati chiave dagli Stati Uniti: vendite al dettaglio, produzione industriale, manifattura, scorte, indice NAHB del mercato immobiliare e import/export, oltre all'asta del Treasury a 20 anni.

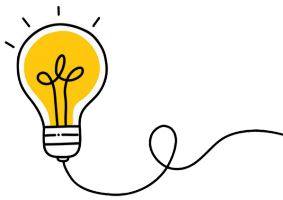
Mercoledì 17 settembre, giorno della decisione FED, la mattina si aprirà con la bilancia commerciale giapponese, l'inflazione del Regno Unito e dell'Eurozona, l'asta di Bund tedeschi a 30 anni e la decisione sui tassi della Banca centrale canadese. In programma anche gli indici immobiliari statunitensi e i dati sulle scorte petrolifere, prima del decisivo annuncio di Jerome Powell.

G**iovedì 18 settembre:** attese aste di titoli spagnoli e francesi a lungo termine (fra cui OAT indicizzati 2034 e 2038) e, soprattutto, la decisione sui tassi della Bank of England, potenziale vero detonatore per il mercato obbligazionario. Nel pomeriggio, gli Stati Uniti pubblicheranno l'indice Philly FED, le richieste di sussidi di disoccupazione e una serie di nuove emissioni obbligazionarie, tra cui Bills a 4 e 8 settimane e Treasury decennali indicizzati all'inflazione, oltre all'aggiornamento dei tassi sui mutui a 15 e 30 anni.

Venerdì 19 settembre: chiusura con il dato sull'inflazione giapponese, la decisione sui tassi della Bank of Japan e le vendite al dettaglio del Regno Unito.

In sintesi, una settimana spartiacque per i mercati, dove ogni dato potrà fornire indicazioni cruciali. Sarà importante cogliere i segnali meno evidenti: spesso, le reazioni più forti arrivano da scintille apparentemente spente.

Cosa vuol dire?



In sintesi:

La settimana dal 15 al 19 settembre si preannuncia tra le più dense dell'anno per gli operatori finanziari. Oltre alla riunione della FED (16-17 settembre), che potrebbe decretare il primo taglio dei tassi d'interesse dopo mesi di attese, il calendario macroeconomico comprende un fitto susseguirsi di dati: inflazione in diverse aree chiave (USA, Eurozona, Giappone, Canada, Regno Unito), aste di titoli governativi in USA ed Europa, indicatori manifatturieri e aggiornamenti su commercio estero e mercato immobiliare. Anche le decisioni di Bank of England e Bank of Japan sui tassi di interesse aggiungono peso a una settimana che potrebbe riorientare le aspettative di politica monetaria globale.

Cosa ci si può aspettare dal mercato?

La volatilità potrebbe aumentare sensibilmente. Un taglio dei tassi FED inferiore alle attese o un nuovo rinvio, spinto da dati inflazionistici ostinati, potrebbe rafforzare il dollaro e spingere al rialzo i rendimenti obbligazionari, penalizzando azioni e asset più rischiosi. Al contrario, una riduzione decisa (50 punti base) favorirebbe l'azionario e darebbe respiro ai Treasury e al credito corporate. Le aste di debito in Europa e USA fungeranno da test per l'appetito degli investitori, mentre le decisioni della Bank of England e della Bank of Japan potrebbero creare movimenti significativi su sterlina e yen. In sintesi, i mercati entreranno in modalità "data dependent", reagendo rapidamente a ogni sorpresa macroeconomica e a ogni sfumatura del linguaggio delle banche centrali.

Nasdaq e S&P 500 (quest'ultimo sopra 6.500 punti per la prima volta) continuano a segnare nuovi massimi storici, sfidando dati macroeconomici tutt'altro che incoraggianti. L'indice dell'Università del Michigan sul sentiment economico preliminare degli USA è sceso a 55,4, dal precedente 58,2 e contro stime di 58,0. In una parola: stagflazione.

La risposta della Federal Reserve? Tagliare i tassi.

La contrazione del "buffet" da 2 trilioni di dollari del reverse repo a soli 17 miliardi spinge verso nuova liquidità. Oggi, per ogni dollaro di entrate fiscali, 23 centesimi sono destinati al pagamento degli interessi sul debito federale.

In questo contesto, mercoledì scorso si è verificato un fatto emblematico: una singola società ha visto la propria capitalizzazione passare da 678 a 943 miliardi di dollari in un solo giorno.

Parliamo di Oracle, che il giorno seguente ha però perso il 6% (definito "presa di beneficio"). E con essa dell'impalcatura della chimera finanziaria legata a un intero settore. Il quale, pressoché da solo, si fa carica del rally infinito che stiamo vivendo **(TECH_EQUITY).**

Il rally è nato da conti trimestrali che hanno comunicato due dati chiave:

Le earnings attese non sono state raggiunte (dato ignorato dal mercato).

Nuovi contratti legati all'intelligenza artificiale con soli tre clienti, che prospettano una crescita dei ricavi nei prossimi quattro anni.

Il backlog di ordini (prenotazioni) è salito a 455 miliardi di dollari, +359% su base annua **(ORACLE E ORACLE 2).**

Un passaggio della trimestrale recita:

"...we expect Oracle Cloud Infrastructure revenue to grow 77% to $18B this fiscal year - and then increase to $32B, $73B, $114B, and $144B over the subsequent four years. Most of the revenue in this 5-year forecast is already booked in our reported RPO."

Questa frase implica che nei conti attuali siano già scontati tassi di crescita futuri non ancora realizzati ("contracted but not yet recognized revenue").

Ad alimentare il rialzo, la notizia di un contratto da 300 miliardi di dollari con OpenAI sul cloud computing, che ha spinto il titolo fino a un +40%.

Anche Nvidia, con i suoi 4,4 trilioni di market cap, ha messo a segno in meno di 36 ore un aumento di 200 miliardi di capitalizzazione, grazie a un accordo con Oracle basato sulla vendita di GPU… che Oracle poi rinoleggia da Nvidia stessa.

Vale la pena ricordare che il giorno prima della trimestrale Oracle ha licenziato 3.000 dipendenti in tutto il mondo, con una call di soli 20 minuti. Inoltre, la solidità dei numeri di Oracle dipende dalla capacità di OpenAI di raccogliere ulteriori finanziamenti e dalla dinamica di Nvidia nel vendere e ri-noleggiare le proprie GPU: una "partita di giro" a tutti gli effetti.

Donald Trump ha definito "infinito" il mercato di OpenAI, ma il documento **(ORACLE3)** mostra che l'azienda prevede cash flow negativo entro il 2027. Anche se il contratto da 300 miliardi con Oracle andasse in porto, il rischio di squilibri su spese operative, investimenti e debito resterebbe concreto.

Inoltre, il documento **(ORACLE4)** rivela che, a fronte di prenotazioni d'ordine per 455 miliardi di dollari (+359%), le Deferred revenues a bilancio sono cresciute solo del 28,8% a 12,1 miliardi di dollari, segno che molti accordi sono solo memorandum d'intesa senza garanzie.

Nel frattempo, Nvidia rischia di perdere il 60–70% della quota di mercato in Cina, dopo che Alibaba e Baidu hanno annunciato di voler sviluppare microprocessori interni **(NVIDIA_CHINA).** Nel secondo trimestre, l'export dei chip H20 è stato pari a zero.

Attenzione allora a ciò che luccica troppo.

Se la partnership Oracle–OpenAI rappresenta un "salvataggio di Sistema" più che un solido piano industriale, la domanda è quanto potrà reggere questa euforia.

Il grafico **(BUBBLE_AI)** evidenzia che la bolla tech del 2000 esplose dopo una corsa del 400%. L'attuale bolla AI ha già toccato +600% in cinque anni.

Gli alibi e le narrazioni stanno finendo. La prudenza, oggi, è un imperativo.

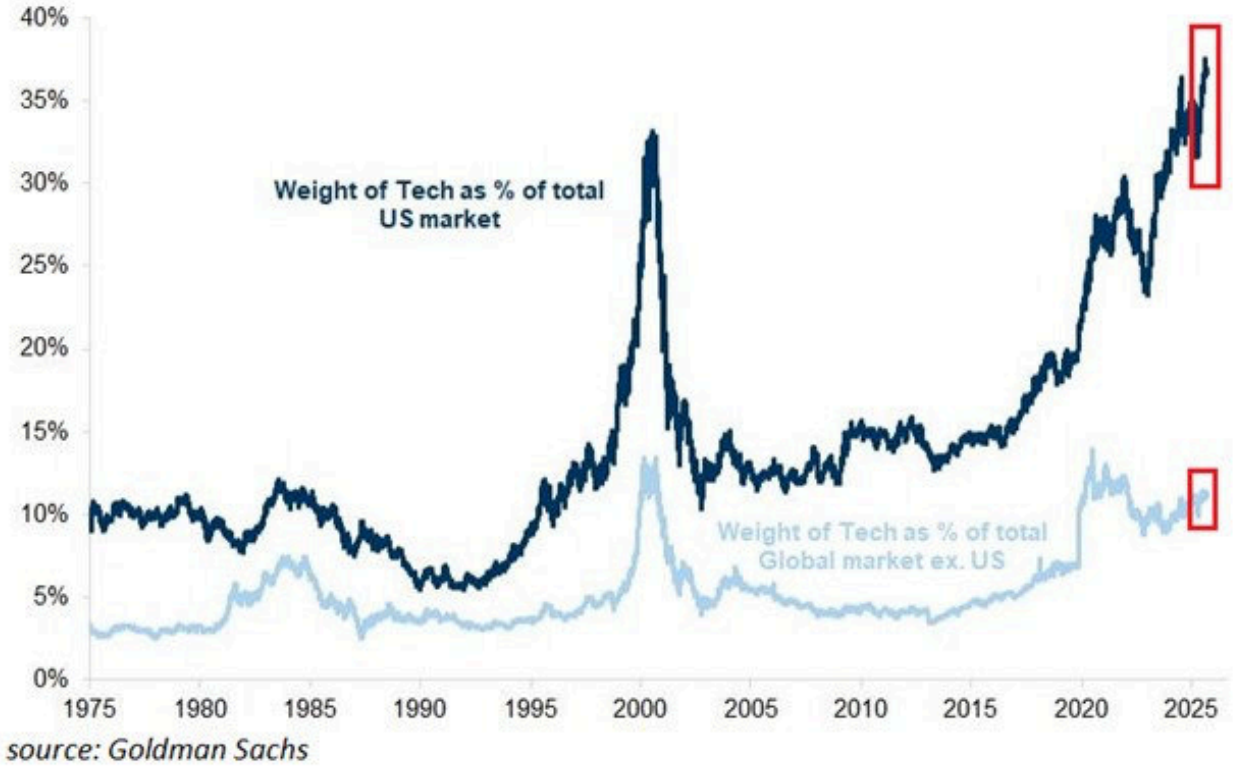


*Immagine TECH_EQUITY - **Fonte** Goldman Sachs*

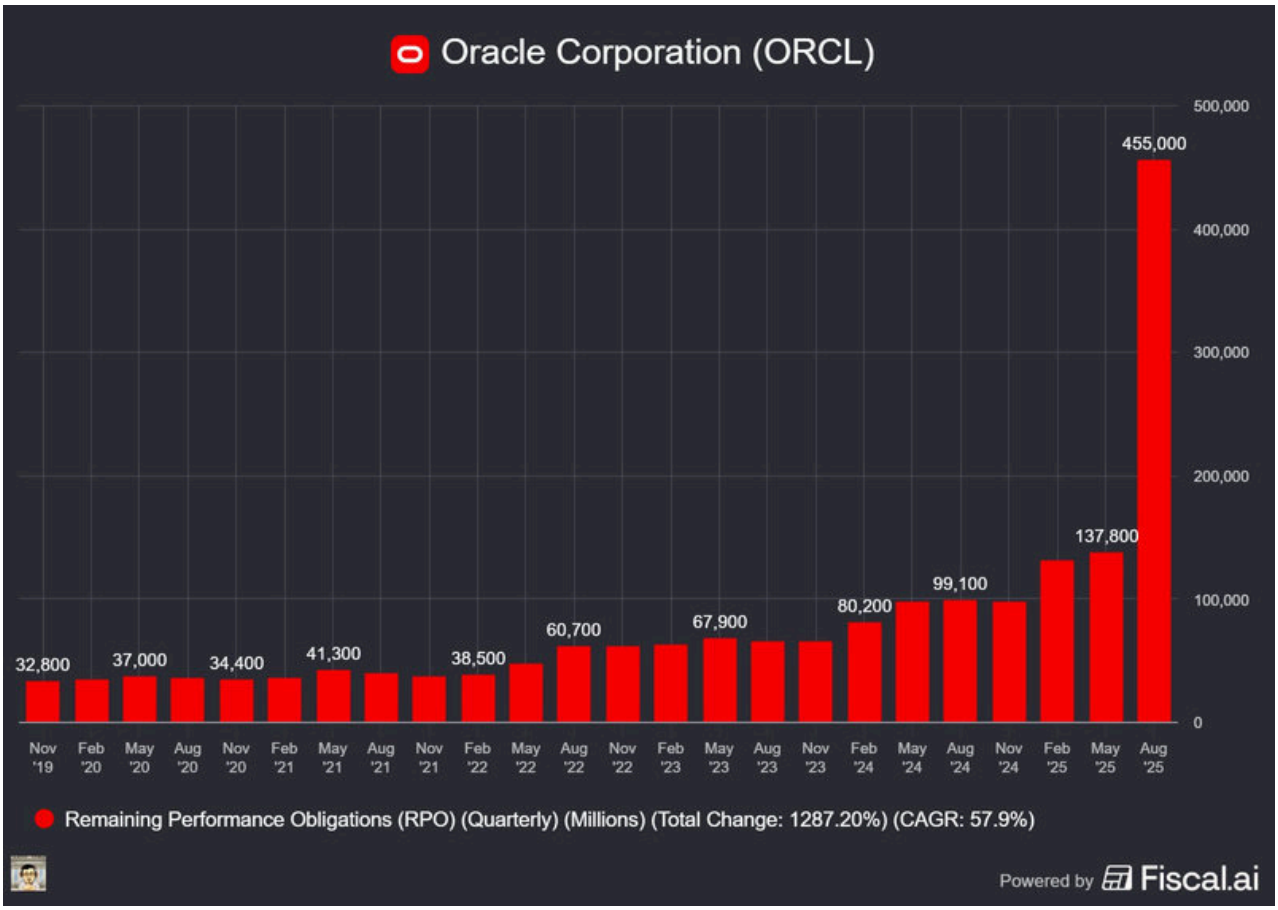


*Immagine ORACLE - **Fonte** Fiscal.ai*

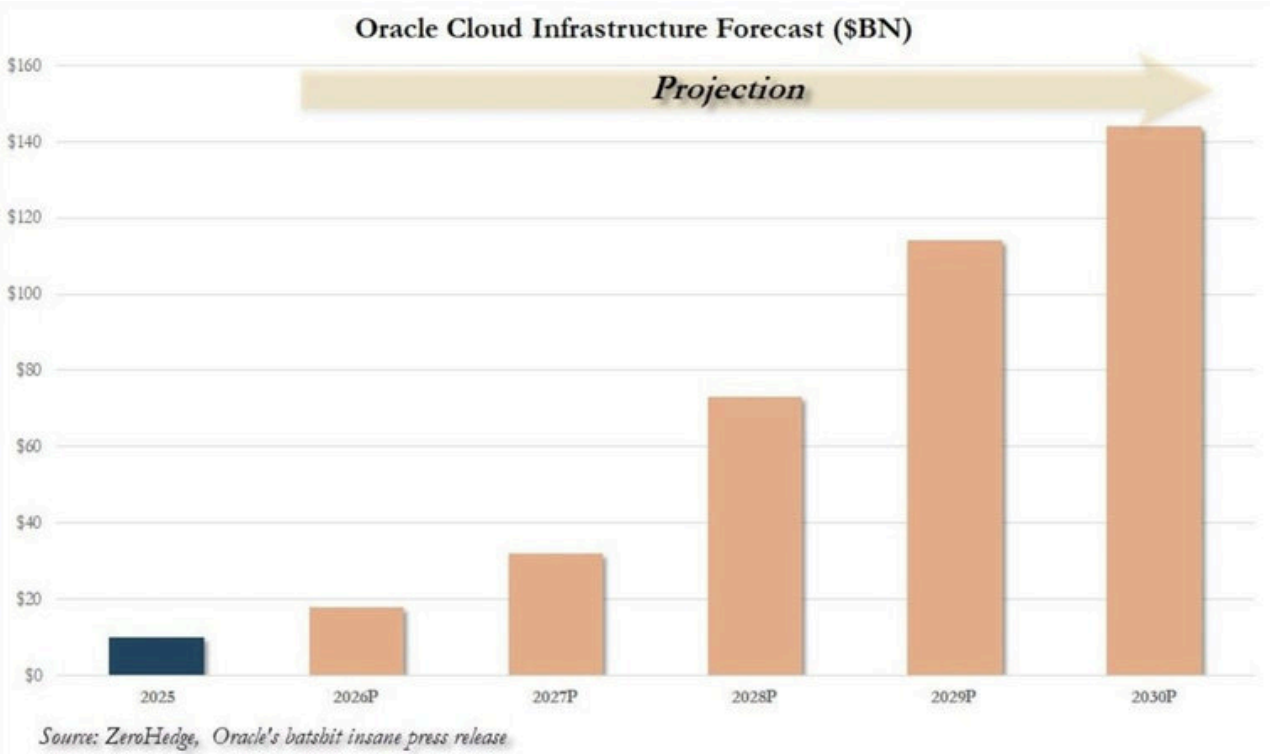


*Immagine ORACLE2 - **Fonte** Zerohedge*

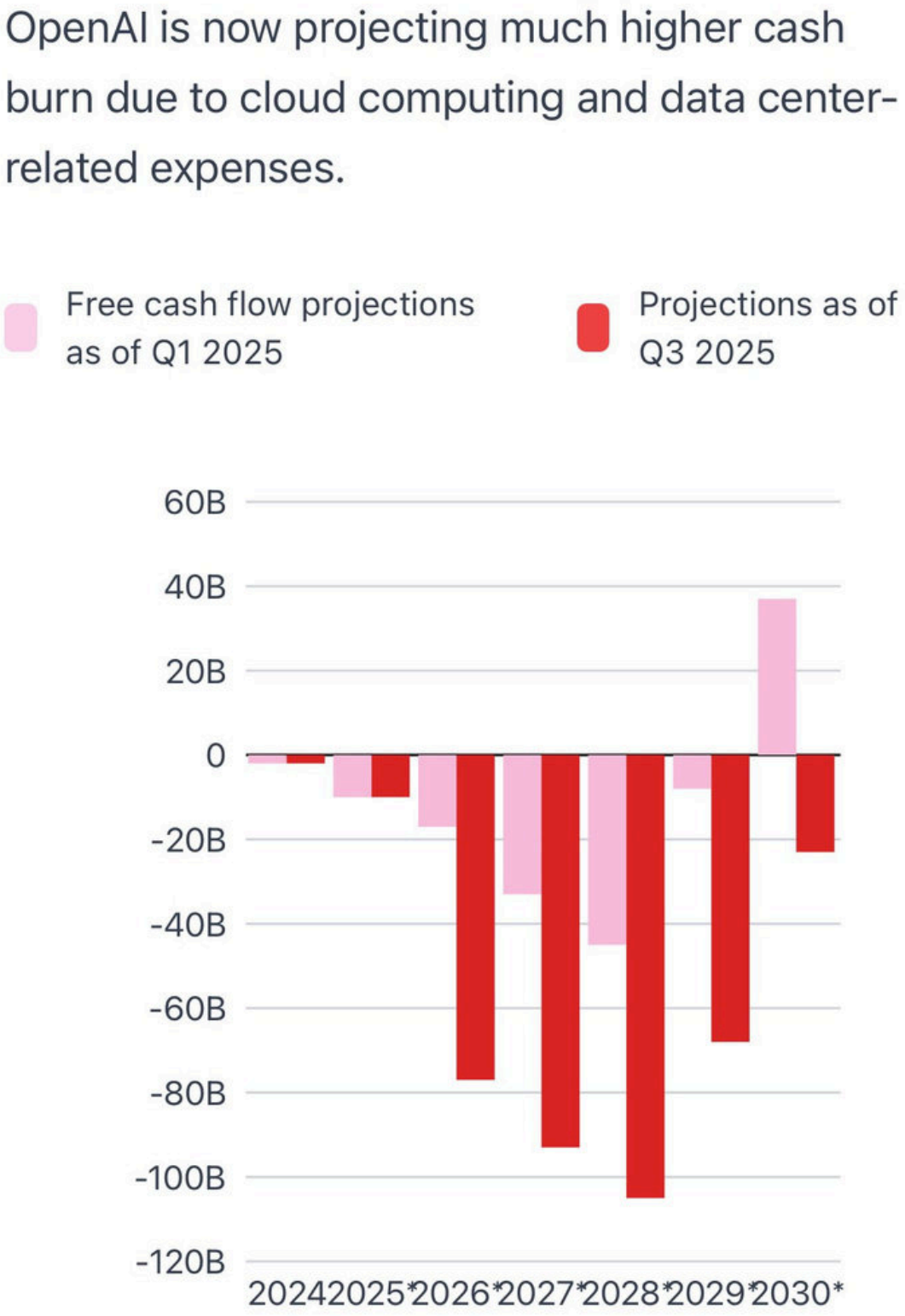


*Immagine ORACLE3 - **Fonte** Cpx*

ORACLE CORPORATION

Q1 FISCAL 2026 FINANCIAL RESULTS
CONDENSED CONSOLIDATED BALANCE SHEETS
($ in millions)

	August 31, 2025	May 31, 2025
ASSETS		
Current Assets:		
Cash and cash equivalents	$ 10,445	$ 10,786
Marketable securities	560	417
Trade receivables, net	8,843	8,558
Prepaid expenses and other current assets	4,786	4,818
Total Current Assets	24,634	24,579
Non-Current Assets:		
Property, plant and equipment, net	53,194	43,522
Intangible assets, net	4,167	4,587
Goodwill	62,211	62,207
Deferred tax assets	11,734	11,877
Other non-current assets	24,509	21,589
Total Non-Current Assets	155,815	143,782
TOTAL ASSETS	$ 180,449	$ 168,361
LIABILITIES AND STOCKHOLDERS' EQUITY		
Current Liabilities:		
Notes payable and other borrowings, current	$ 9,079	$ 7,271
Accounts payable	8,203	5,113
Accrued compensation and related benefits	1,794	2,243
Deferred revenues	12,098	9,387
Other current liabilities	8,700	8,629
Total Current Liabilities	39,874	32,643
Non-Current Liabilities:		
Notes payable and other borrowings, non-current	82,236	85,297
Income taxes payable	10,583	10,269
Operating lease liabilities	14,094	11,536
Other non-current liabilities	8,996	7,647
Total Non-Current Liabilities	115,909	114,749
Stockholders' Equity	24,666	20,969
TOTAL LIABILITIES AND STOCKHOLDERS' EQUITY	$ 180,449	$ 168,361

*Immagine ORACLE4 - **Fonte** Oracle*

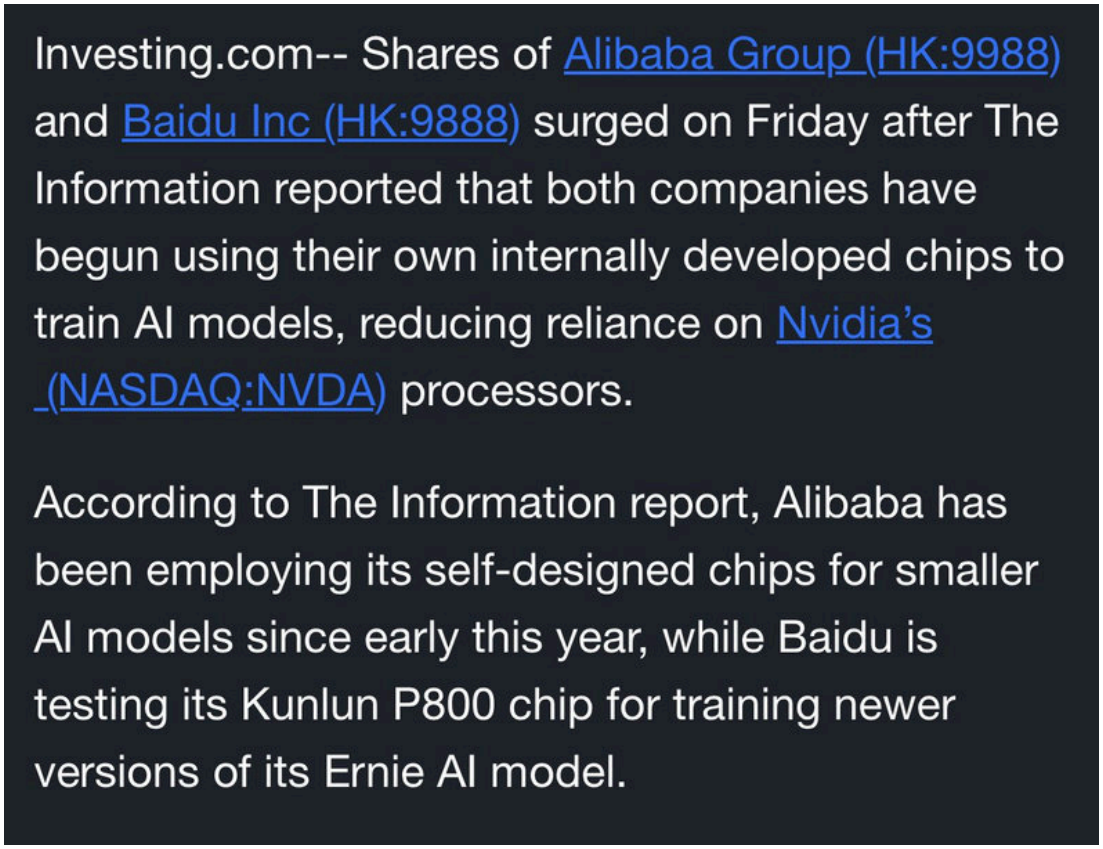
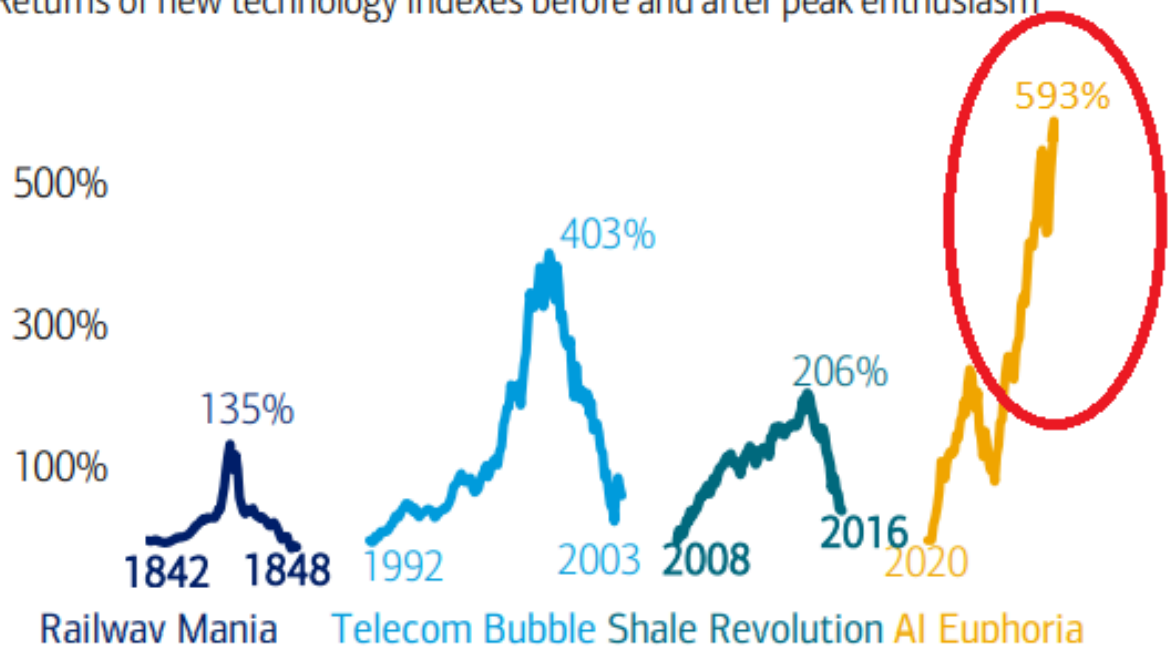


*Immagine NVIDIA_CHINA - **Fonte** Bloomberg*

Exhibit 9: New tech, big investments, booming productivity...and bursting stock bubbles

Returns of new technology indexes before and after peak enthusiasm

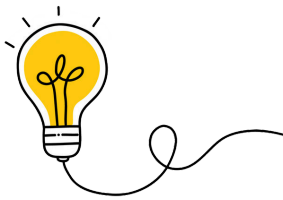


Source: BofA Research Investment Committee, Global Financial Data, Bloomberg, Odlyzko (2010); Note: Railways = UK top 100 transports and British Railway Share Prices; Telecom = Nasdaq; Shale Revolution = AMZ Index; AI = Mag 7

BofA GLOBAL RESEARCH

*Immagine BUBBLE_AI - **Fonte** Bank of America*

Cosa vuol dire?



In sintesi:

L'euforia che ha spinto Nasdaq e S&P 500 (quest'ultimo oltre 6.500 punti) ai massimi storici poggia su basi fragili. Oracle ha visto la propria capitalizzazione passare in un giorno da 678 a 943 miliardi di dollari, grazie a promesse di ricavi futuri (+359% di backlog a 455 miliardi) e a un contratto da 300 miliardi con OpenAI, mentre le vere earnings sono rimaste sotto le attese. Nvidia ha cavalcato la stessa onda, aggiungendo 200 miliardi di market cap in 36 ore, pur affrontando rischi rilevanti sul mercato cinese. Intanto i dati macro USA, con un sentiment in calo a 55,4 e un debito che destina 23 centesimi di ogni dollaro d'imposta al pagamento di interessi, indicano un contesto di stagflazione e politiche monetarie più espansive (taglio tassi).

Cosa ci si può aspettare dal mercato?

Questi movimenti suggeriscono che il rally azionario è sostenuto più da liquidità e aspettative di crescita esponenziale nel settore AI che da fondamentali solidi. A breve potremmo vedere maggiore volatilità, con correzioni improvvise se i dati reali smentiranno le previsioni incorporate nei prezzi. Gli investitori potrebbero continuare a puntare sull'AI finché la liquidità resta abbondante, ma l'elevata concentrazione del rialzo in poche big tech e il rischio di delusioni sugli utili (soprattutto in caso di rallentamento della domanda di chip o problemi di finanziamento per OpenAI) rendono il mercato più vulnerabile a shock improvvisi e prese di profitto.

Questa settimana si concentra l'attenzione dei mercati: Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna e Giappone prenderanno decisioni sui tassi di interesse in soli cinque giorni. Un vero "Sacro Graal" per il mercato obbligazionario, nel pieno di una divaricazione ("de-couple") che sorprendentemente non sembra destare preoccupazione.

Mentre in molti Paesi i rendimenti a lungo termine continuano a salire nonostante i tagli dei tassi in corso da mesi, gli Stati Uniti – come segnalato la scorsa settimana – stanno registrando un calo dei premi di rischio sul debito. Il decennale benchmark è sceso sotto il 4% per la prima volta da aprile; il biennale, tradizionale "canarino nella miniera" per valutare l'aggressività della FED, è crollato dopo il dato sull'inflazione.

Questo consente al Tesoro di proseguire con meno pressioni il roll-over di circa 7 trilioni di dollari di debito in scadenza entro fine anno. La ragione è nota ai lettori di questa newsletter: gli USA sono in un regime di QE di fatto, ma sotto la regia del Tesoro.

Da un lato, vengono emessi titoli a brevissima scadenza in quantità rilevante (solo lunedì 15, Bills in asta per 155 miliardi di dollari); dall'altro, si finanziano buyback di debito a lunga scadenza con deficit record, liberando i bilanci bancari da "unrealized losses" che solo in agosto ammontavano a 345 miliardi di dollari.

Questa strategia rappresenta un aumento implicito della tassazione per la "Real America", in quanto il Tesoro riacquista debito mentre le istituzioni finanziarie, alleggerite, acquistano titoli a breve. L'immagine **(TGA)** mostra lo stato dell'arte: il conto del Tesoro per le spese ordinarie del Governo è oggi a 672,27 miliardi, con un target di 850 miliardi entro fine mese.

Se tale obiettivo sarà raggiunto, le necessità di nuova emissione caleranno e il Tesoro potrà aumentare i buyback, come indicato nel piano finanziario diffuso lo scorso luglio: 1 trilione di emissioni nel trimestre che si chiude il 30 settembre e circa 600 miliardi per l'ultimo trimestre dell'anno, il doppio rispetto ai poco più di 500 miliardi previsti lo scorso aprile per luglio-settembre. Un raddoppio che potrebbe ripetersi.

Nel frattempo, la FED potrebbe aver già avviato il primo taglio dei tassi: i futures prezzano un quarto di punto al mese fino a gennaio. Ciò significherebbe nuova liquidità per il mercato e un Tesoro che potrebbe concentrarsi solo sui buyback.

Ad oggi, in quattro settimane, sono stati riacquistati 11 miliardi di dollari di debito fuori mercato, con un limite massimo di 2 miliardi

per asta, a fronte di una media di 21 miliardi di titoli che le banche vorrebbero cedere al valore nominale per ottenere liquidità.

Ad oriente, la Bank of Japan sembra costretta a mantenere i tassi invariati per evitare effetti destabilizzanti su yen, NIKKEI e rendimenti. Tuttavia, un maxi-taglio della FED potrebbe innescare una nuova fase di smobilizzo del carry trade fra dollaro e yen, come già avvenuto nell'agosto 2024.

La FED comunicherà la propria decisione 36 ore prima della Bank of Japan: un intervallo che manterrà i mercati in tensione.

Ma il market mover più sensibile per il mercato obbligazionario (con potenziali effetti immediati anche nell'Eurozona) potrebbe essere la Bank of England, che annuncerà la sua decisione giovedì 18 settembre.

I grafici **(STR1, 2 e 3)** mostrano un contesto critico: l'asta settimanale di Short Term Repo dell'11 settembre ha segnato un record di richieste di liquidità – 83 miliardi di sterline, in aumento dai 78 della settimana precedente. Ciò evidenzia rendimenti a lungo termine fuori controllo, sostenuti artificialmente da interventi di tipo QE per evitare un "doom loop" sistemico.

L'asta di GILT a 15 anni di martedì 16 settembre è considerata una delle ragioni di questa crescente domanda di liquidità.

Le aspettative d'inflazione britanniche, diffuse venerdì scorso, sono salite al 3,6% (dal 3,2% precedente), mentre l'economia è in stagnazione e la spesa pubblica resta l'unico motore di crescita.

La Bank of England può permettersi nuovi tagli dei tassi in un simile contesto? Se decidesse di non intervenire, i rendimenti a lungo termine – già elevati – rischierebbero di diventare insostenibili, nonostante le aste settimanali di liquidità in stile QE permanente.

Questa settimana dunque si prospetta quindi come un vero spartiacque. Gli errori di politica monetaria – i "policy errors" – potrebbero manifestarsi in modo evidente, soprattutto a Londra, che rappresenta oggi l'epicentro del rischio, più ancora di una Washington sostenuta dal "QE del Tesoro" attraverso i buyback.

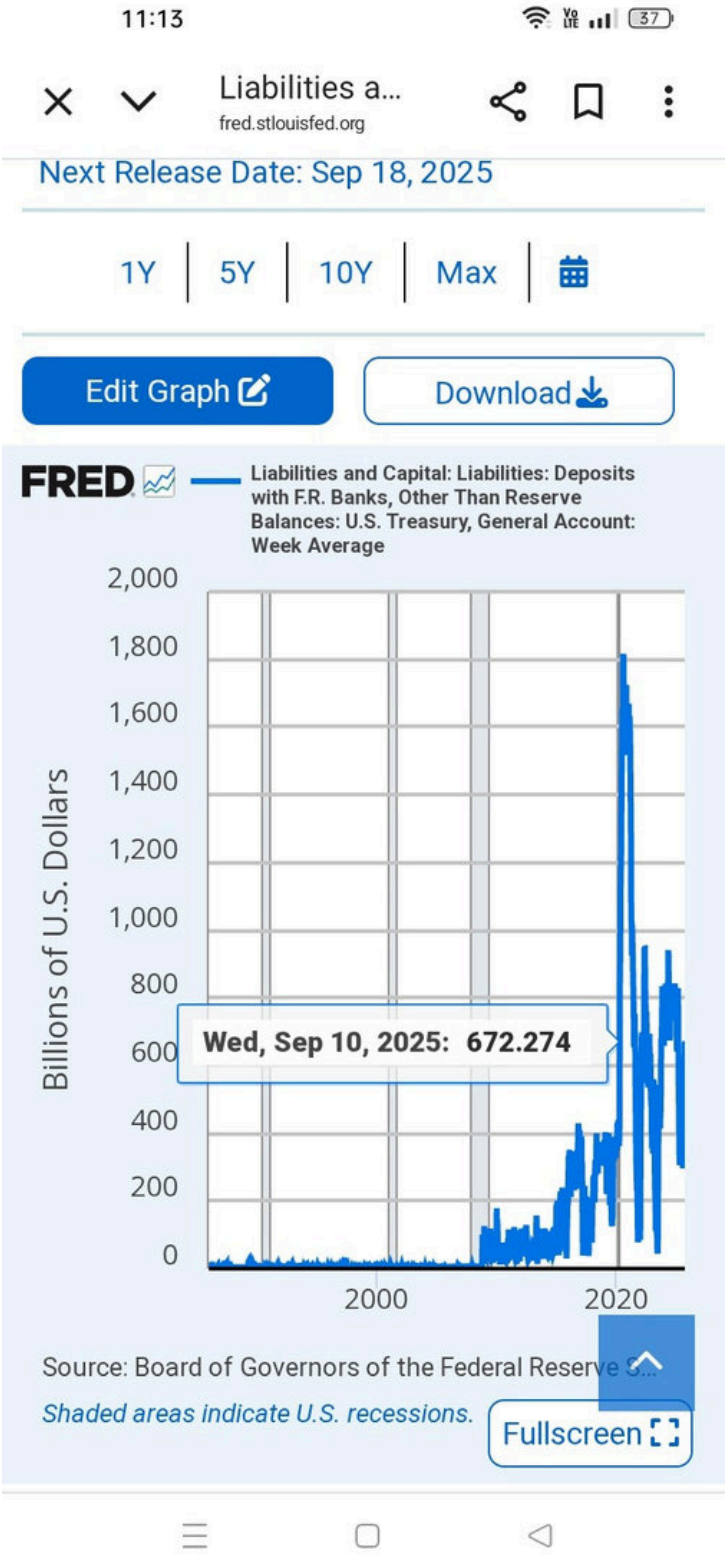
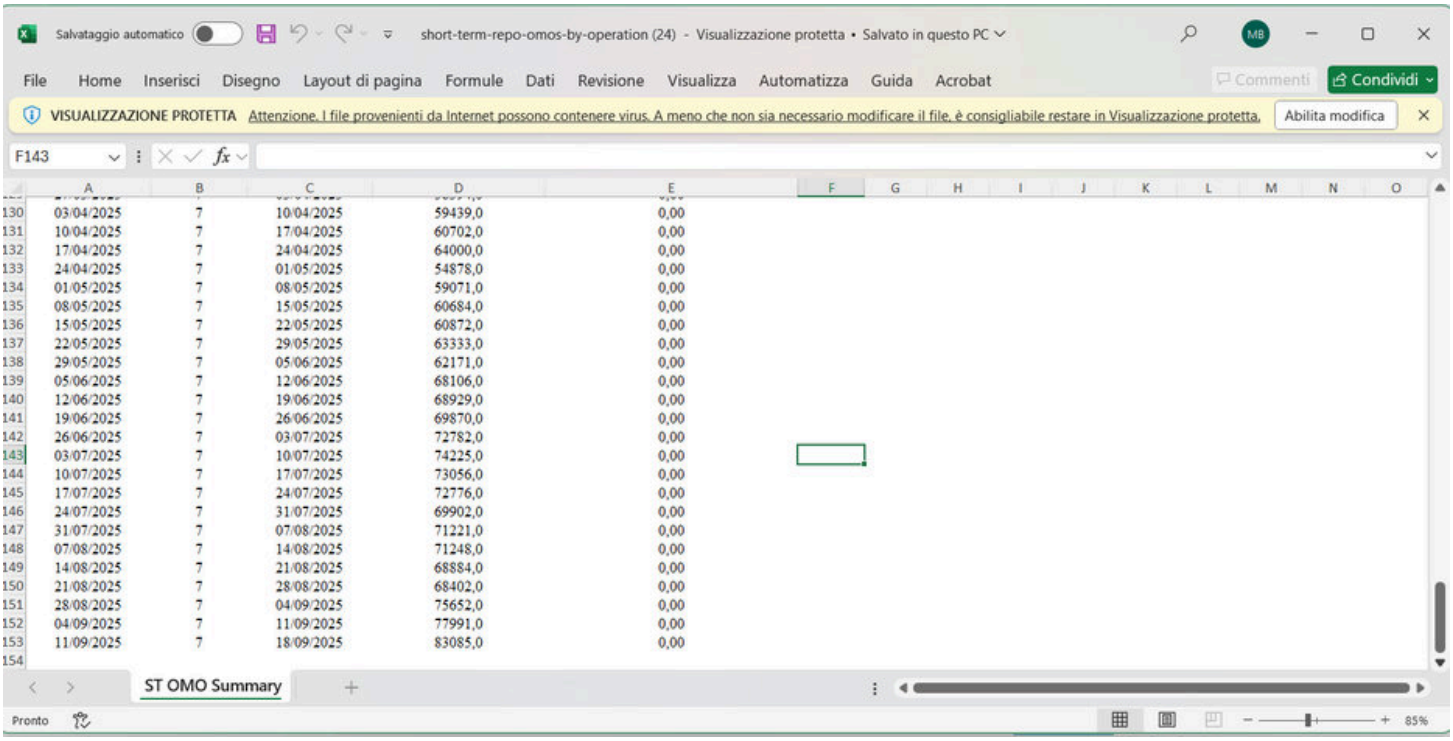


*Immagine TGA - **Fonte** Fred*



Salvataggio automatico — short-term-repo-omos-by-operation (24) - Visualizzazione protetta • Salvato in questo PC

File Home Inserisci Disegno Layout di pagina Formule Dati Revisione Visualizza Automatizza Guida Acrobat

VISUALIZZAZIONE PROTETTA Attenzione. I file provenienti da Internet possono contenere virus. A meno che non sia necessario modificare il file, è consigliabile restare in Visualizzazione protetta. Abilita modifica

F143

	A	B	C	D	E
130	03/04/2025	7	10/04/2025	59439,0	0,00
131	10/04/2025	7	17/04/2025	60702,0	0,00
132	17/04/2025	7	24/04/2025	64000,0	0,00
133	24/04/2025	7	01/05/2025	54878,0	0,00
134	01/05/2025	7	08/05/2025	59071,0	0,00
135	08/05/2025	7	15/05/2025	60684,0	0,00
136	15/05/2025	7	22/05/2025	60872,0	0,00
137	22/05/2025	7	29/05/2025	63333,0	0,00
138	29/05/2025	7	05/06/2025	62171,0	0,00
139	05/06/2025	7	12/06/2025	68106,0	0,00
140	12/06/2025	7	19/06/2025	68929,0	0,00
141	19/06/2025	7	26/06/2025	69870,0	0,00
142	26/06/2025	7	03/07/2025	72782,0	0,00
143	03/07/2025	7	10/07/2025	74225,0	0,00
144	10/07/2025	7	17/07/2025	73056,0	0,00
145	17/07/2025	7	24/07/2025	72776,0	0,00
146	24/07/2025	7	31/07/2025	69902,0	0,00
147	31/07/2025	7	07/08/2025	71221,0	0,00
148	07/08/2025	7	14/08/2025	71248,0	0,00
149	14/08/2025	7	21/08/2025	68884,0	0,00
150	21/08/2025	7	28/08/2025	68402,0	0,00
151	28/08/2025	7	04/09/2025	75652,0	0,00
152	04/09/2025	7	11/09/2025	77991,0	0,00
153	11/09/2025	7	18/09/2025	83085,0	0,00
154					

ST OMO Summary

Pronto 85%

*Immagine STR1 - **Fonte** Bank of England*



Post

Rispondi

PiQ
@PiQSuite

Abbonati

United Kingdom Inflation Expectations $GBP

Actual: 3.6%
Previous: 3.2%

Traduci post

1:02 PM · 12 set 2025 · **222** visualizzazioni

1 1

*Immagine STR2 - **Fonte** PiQ*

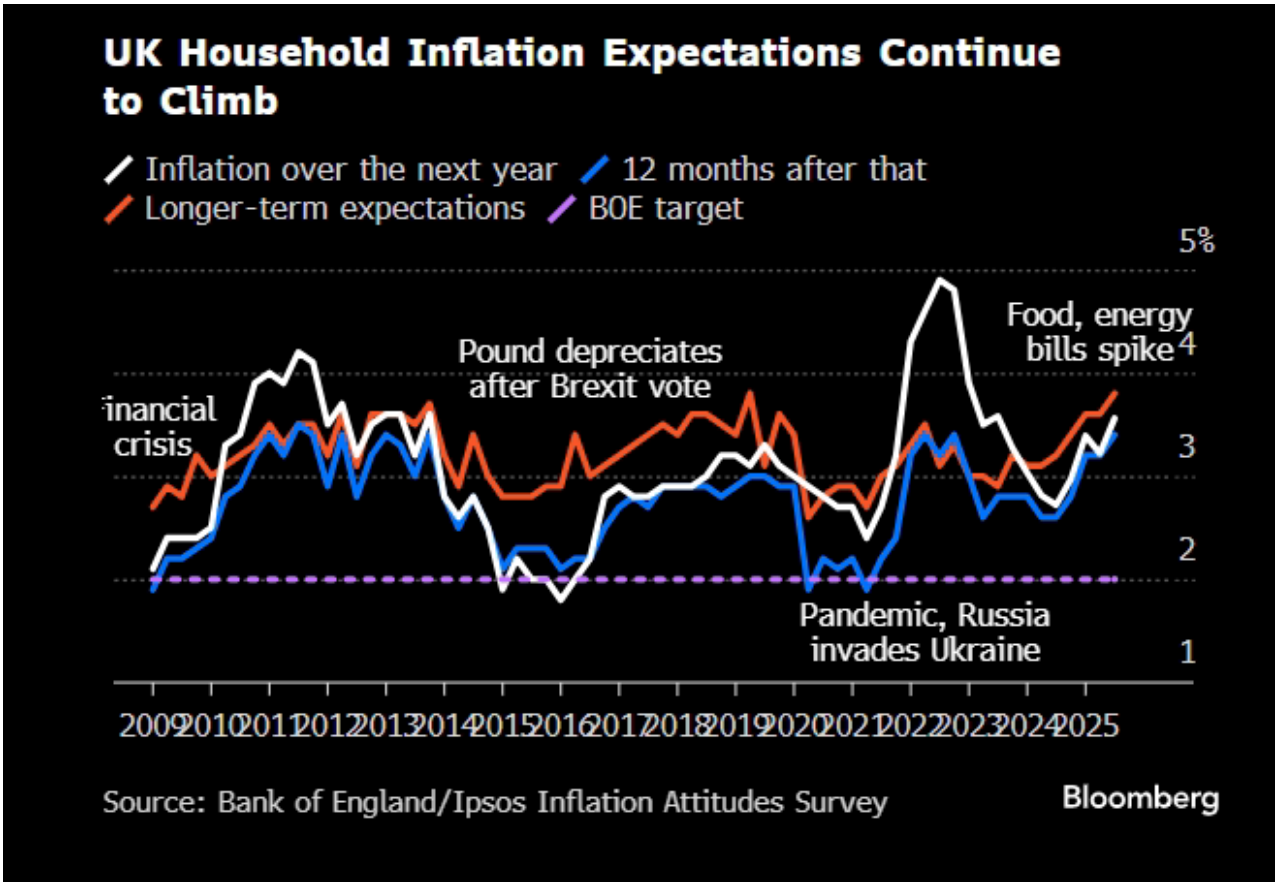
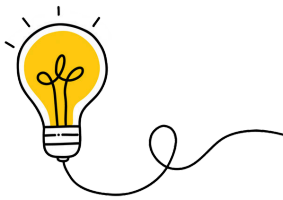


*Immagine STR3 - **Fonte** Bloomberg*



In sintesi:

Le prossime decisioni di quattro grandi banche centrali (Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna e Giappone) concentrano l'attenzione dei mercati obbligazionari. Negli USA il Tesoro sta di fatto conducendo un "QE implicito": emette titoli a brevissima scadenza e usa deficit record per riacquistare debito a lungo termine, con l'obiettivo di stabilizzare i rendimenti e alleggerire i bilanci bancari. Nel frattempo, la FED potrebbe avviare una serie di tagli dei tassi, fornendo ulteriore liquidità. In Giappone, la Bank of Japan sembra costretta a mantenere i tassi invariati per evitare turbolenze su yen, NIKKEI e rendimenti, mentre nel Regno Unito la Bank of England deve affrontare inflazione in rialzo e forte domanda di liquidità, con rendimenti a lungo termine già fuori controllo.

Cosa ci si può aspettare dal mercato?

Questa combinazione di fattori può generare elevata volatilità nei mercati obbligazionari e valutari. Negli USA, l'azione del Tesoro e un possibile taglio dei tassi da parte della FED potrebbero spingere al ribasso i rendimenti e sostenere l'equity, ma anche innescare nuovi movimenti nel carry trade dollaro/yen. Il Regno Unito appare l'anello più fragile: eventuali sorprese dalla Bank of England potrebbero far salire ulteriormente i rendimenti e contagiare l'Eurozona. In generale, gli investitori dovranno prepararsi a oscillazioni significative su tassi, valute e mercati azionari, con opportunità ma anche rischi amplificati.

La settimana scorsa i metalli preziosi hanno registrato un forte rally, con l'argento che, per la prima volta in 14 anni, ha superato la soglia dei 42 dollari l'oncia. Nel breve termine, le prospettive restano legate alle decisioni della FED. Se l'argento dovesse proseguire verso l'area 44–50 dollari, l'attesa riunione del Comitato monetario potrebbe trasformarsi nel classico "sell the news": euforia prima del meeting, seguita da prese di profitto.

Una correzione anche marcata non sarebbe sorprendente, considerando che le banche tradizionalmente ribassiste potrebbero incrementare le posizioni short con effetto leva, puntando su una fuga dagli asset rifugio qualora la politica sui tassi riportasse stabilità nella liquidità. In ogni caso, oro e argento non possono più essere considerati semplici comprimari del mercato.

Un improvviso ritracciamento, paradossalmente, potrebbe costituire un segnale contrarian: un eccesso di vendite allo scoperto rivelerebbe più paura che strategia. E "sanguinare in una vasca di pescecani" è la mossa meno consigliabile.

L'attenzione si sposta ora sul fronte energetico **(G7, NATO)**. Durante il G7 delle Finanze, il segretario al Tesoro USA ha di fatto trasformato in linea d'azione quella che fino a ieri era solo un'ipotesi di escalation geopolitica: sanzioni contro i Paesi che acquistano petrolio russo, con tariffe al 100% su Cina e India.

Alla luce delle recenti tensioni NATO, dopo l'episodio dei droni russi nei cieli della Polonia, il rischio è che misure così drastiche vengano adottate in modo frettoloso, innescando immediate ritorsioni. Nel giro di 24 ore, Donald Trump ha rafforzato la linea dura con toni ultimativi, mirando soprattutto a Pechino e omettendo strategicamente di citare Nuova Delhi. Se la Cina decidesse di passare da una guerra commerciale solo verbale a una concreta, le conseguenze potrebbero essere gravi su più settori, a partire dall'automotive. La terza commodity da osservare è la soia. Secondo il Wall Street Journal di sabato, mentre i coltivatori USA si preparano al raccolto, incombe la decisione della Cina—principale acquirente di soybeans americani—di rivolgersi al Brasile come nuovo fornitore. Il grafico **(FARM)** amplia il quadro, evidenziando un deficit del commercio agricolo che tra gennaio e luglio ha raggiunto i 34 miliardi di dollari.

Le tariffe favoriscono i buyback di Treasuries a lunga scadenza presenti nei bilanci bancari, ma penalizzano fortemente gli agricoltori.

Quando l'America rurale prenderà atto di questa ennesima vittoria di Wall Street sulla Main Street, la "luna di miele tariffaria" potrebbe concludersi, insieme al TACO trade.

Il resto sarà nelle mani dell'AI, in un contesto di "smoke and mirrors", tra specchi e fumo..

Joint Statement from Secretary Bessent and Ambassador Greer on Emergency G7 Finance Call

September 12, 2025

WASHINGTON — During today's call with G7 Finance Ministers, Secretary Bessent reiterated President Trump's call to our G7 partners that, if they are truly committed to ending the war in Ukraine, they should join the United States in imposing tariffs on countries purchasing oil from Russia. Secretary Bessent and Ambassador Greer also welcomed commitments to increase sanctions pressure and explore using immobilized Russian sovereign assets to further benefit Ukraine's defense.

"Only with a unified effort that cuts off the revenues funding Putin's war machine at the source will we be able to apply sufficient economic pressure to end the senseless killing," **said Secretary Bessent and Ambassador Greer.** "Thanks to President Trump's bold leadership, the United States has already taken dramatic action against the purchasers of Russian oil. We are encouraged by the assurances of our fellow G7 nations that they are committed to ending this war, and we are hopeful that they will join us in taking decisive action at this critical time."

###

Immagine G7 - Fonte G7 Official Website

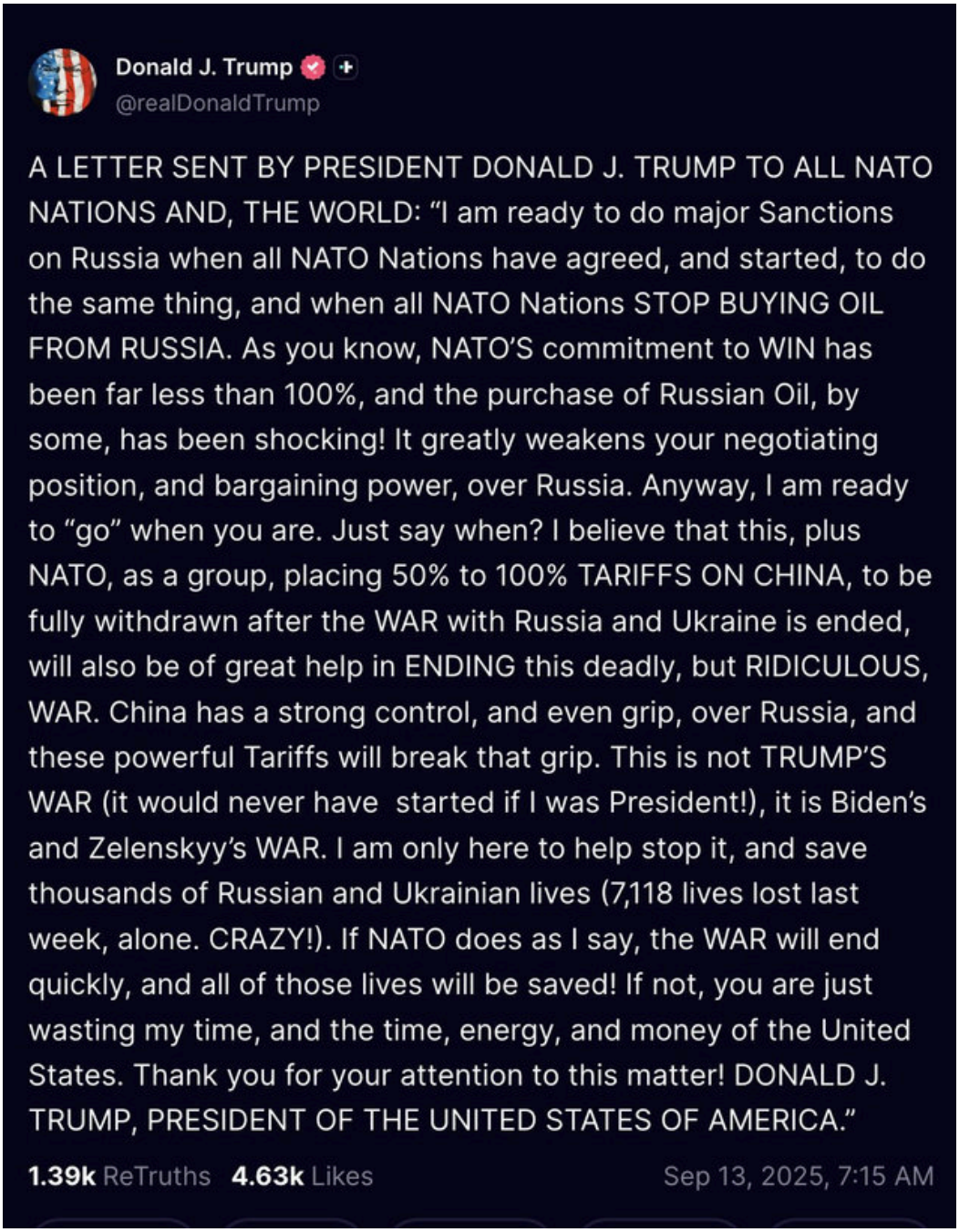


*Immagine NATO - **Fonte** Donald Trump X account*

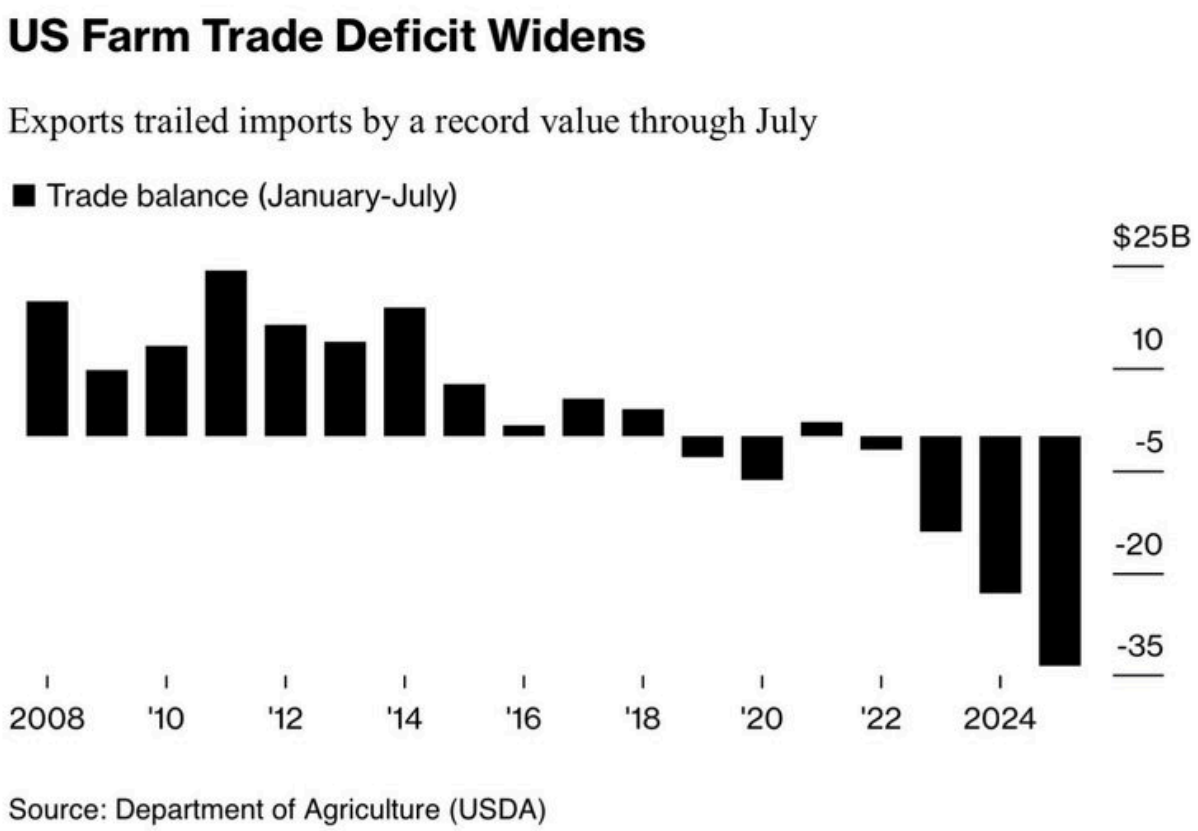
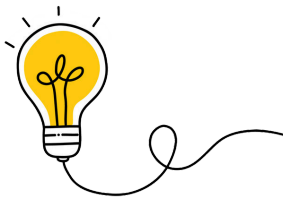


*Immagine FARM - **Fonte** Bloomberg*

Cosa vuol dire?



Sintesi:

I mercati delle materie prime si trovano in una fase di tensione multilivello. Oro e argento hanno messo a segno un rally storico, con l'argento che ha superato per la prima volta in 14 anni i 42 $/oncia. Tuttavia, l'avvicinarsi della riunione della FED potrebbe trasformare l'attuale euforia in un classico "sell the news", alimentando prese di profitto e una correzione anche brusca, amplificata da posizionamenti short aggressivi delle grandi banche. Sul fronte energetico, gli Stati Uniti spingono per sanzioni pesanti verso i Paesi che importano petrolio russo, con minacce di dazi al 100% su Cina e India: un'escalation che rischia di innescare una ritorsione commerciale, soprattutto da parte di Pechino. Nel comparto agricolo, infine, la soia statunitense è sotto pressione: la Cina, principale acquirente, si sta rivolgendo al Brasile, generando un deficit commerciale di settore da 34 miliardi di dollari e aprendo un fronte di tensione interna tra Wall Street e l'America rurale.

Cosa ci si può aspettare dal mercato?

Nel breve periodo i metalli preziosi potrebbero registrare una fase di volatilità elevata: un eventuale segnale di politica monetaria più accomodante da parte della FED favorirebbe prese di beneficio, ma una correzione estrema potrebbe anche attrarre nuovi acquisti "contrarian". Sul petrolio, eventuali sanzioni o tariffe contro Cina e India aumenterebbero i rischi di guerra commerciale, con conseguenze rialziste per i prezzi dell'energia e pressione sui listini azionari globali. Nel settore agricolo, la riduzione della domanda cinese di soia USA potrebbe deprimere i future sulle colture e indebolire l'export americano, con riflessi negativi sulle small cap legate all'agrobusiness. Complessivamente, il contesto favorisce una maggiore avversione al rischio, spostando flussi verso asset difensivi e titoli di Stato a lunga scadenza.



© Copyright 2024
Massimiliano Silla - Viale dell'Arte 25 - 00144 Roma RM - Italia
P.IVA IT10577390585
Iscritto all'Albo dei Consulenti Finanziari Autonomi con delibera OCF n. 2425 del 19.03.2024

Disclaimer: Tutti i contenuti di questa email e riportate su www.massimilianosilla.com non intendono costituire in alcun modo suggerimenti o sollecitazioni del pubblico risparmio e non intendono promuovere alcuna forma di investimento o speculazione. La valenza degli elaborati e delle informazioni è esclusivamente informativa e in nessun caso Massimiliano Silla e gli altri professionisti che contribuiscono ai contenuti scritti, potranno mai e in nessuna forma essere ritenuti responsabili delle conseguenze derivanti dall'uso che l'utente, in totale indipendenza ed autonomia, potrà fare dei dati ottenuti mediante la consultazione del sito o la lettura del materiale. Le informazioni fornite non rappresentano consulenza professionale personalizzata e non sostituiscono il parere di esperti qualificati. Il mittente non assume alcuna responsabilità per eventuali inesattezze, omissioni o interpretazioni errate dei contenuti.

Privacy: Ai sensi del D.Lgs 196/2003 La informo che il Suo indirizzo E-mail è stato reperito attraverso fonti di pubblico dominio o attraverso E-mail o adesioni da me ricevute. Tutti i destinatari della E-mail sono in copia nascosta (Privacy L.75/96). Questa newsletter ha esclusivamente finalità informative e divulgative nei settori fiscale, patrimoniale, finanziario, economico e assicurativo. I contenuti qui riportati non costituiscono in alcun modo una comunicazione commerciale, un'iniziativa promozionale o un invito all'acquisto di prodotti o servizi. Se non desidera ricevere ulteriori comunicazioni la prego di fare richiesta inviando un'email ad info@massimilianosilla.com